

5487

3

ISPETTORIA PERU - BOLIVIANA DI SANTA ROSA



Lima, 15 Febbraio 1957.

Carissimi Confratelli:

L' 11 gennaio p.p. el Signore chiamava a se una delle colonne della vita salesiana nel Perù, nella persona dell'indimenticabile e venerato sacerdote

Don GIROLAMO GORDINI

di anni 85 d'età, dei quali 62 trascorsi nella vita religiosa, 61 nel sacerdozio e 30 nella direzione della nostra Parrocchia di Maria Ausiliatrice in Lima.

Nato il 15 gennaio 1872 a Russi (Ravenna - Italia) entrò a 14 anni nel Seminario di Faenza, offrendo così, fin dai primi anni della sua adolescenza, la sua lunga vita al servizio di Dio e delle anime.

Il sacerdozio era la meta delle sue aspirazioni. Giunto quasi al termine dei suoi studi teologici, quando già divisava vicina la meta sospirata, il Signore volle incanalare la sua vocazione verso il campo dell'attività salesiana.

Nel 1893 allontanandosi dal Seminario di Faenza, non senza pena, ma con passo deciso, obbediva all'influsso magnetico, che fin d'allora esercitava su di lui la meravigliosa Opera di D. Bosco. Don Paolo Taroni, apprezzatissimo Direttore spirituale del Seminario di Faenza e grande amico di D. Bosco, perdeva un altro dei suoi seminaristi, ripetendo anche questa volta con la grazia propria di un

uomo di Dio: "Don Bosco non ha voluto me, e io gli mando i miei figli."

L'anno seguente, concluso il noviziato ad Ivrea, veniva ordinato Sacerdote e quasi subito lasciava la Patria per incominciare il suo apostolato salesiano e sacerdotale nel Venezuela.

In quell'ambiente da lui mai dimenticato consacrò i suoi primi e migliori anni d'apostolato sacerdotale e salesiano. Consigliere a Caracas, poi Direttore a Maracaibo e Caracas, riempe di competenza e zelo il campo del suo lavoro, lasciando dietro di se una scia di riconoscenza e ammirazione verso D. Bosco e l'Opera sua.

Dopo 27 anni di lavoro indefesso, indebolito nella salute, cerca nel clima natio la possibilità di riprendersi e gli é affidata dai Superiori la direzione del Seminario di Sutri.

Un anno dopo, chiamato da una nuova obbedienza, solca un'altra volta l'oceano per andare in Perú, la terra di Santa Rosa, che sarà la palestra di una seconda, lunga e definitiva tappa della sua attività salesiana. Difatti furono più di 30 anni di lavoro. E che declinò solamente quando l'età e la sofferenza ridussero all'impotenza la sua fibra robusta e resistente.

Non si può con un solo sguardo abbracciare la mole del suo lavoro indefesso, né compendiare nelle linee di una lettera tutto ciò che realizzò con il suo zelo e la sua costanza. Vicario Ispettorale di Lima per brevi intervalli, Consigliere Ispettorale per molti anni, si distinse specialmente come zelante pastore della Parrocchia di Maria Ausiliatrice affidata per molti anni alle sue cure.

Chi entra nell'imponente Santuario di Maria Ausiliatrice di Lima, trova testimonianze durevoli e palpabili del suo lavoro in tenso ed efficace: dall'artistico e prezioso portone di bronzo, agli altari, pavimento di marmo, vetrate e pitture preziose.

E se ci fosse possibile penetrare nella anime da lui avvicinate e vedere in esse il bene seminato a piene mani dal suo cuore paterno apprezzeremmo la grandezza della sua figura e potremmo misurare il vuoto che la sua dipartita ha lasciato. In tutti gli aspetti della sua infaticabile vita lo troviamo grande ed ammirabile.

Fu perseverante senza mai vacillare, sereno in ogni circostanza e di una temprà e forza d'animo meravigliose. Se ha raggiunto un'età apprezzabile é stato per la moderazione e sobrietà che si impose nel regime di vita e da cui non si allontanò mai.

Agli acciacchi propri dell'età avanzata, si aggiunse negli ultimi tempi la cecità che egli affrontò con serenità ammirabile. Fino a quando poté, accompagnato e sostenuto si dirigeva all'altare per celebrare il santo Sacrificio. Non era raro il caso vederlo andare a tentoni sul pulpito per dirigere il canto dei fedeli nelle processioni interne dei primi venerdì e dei 24 del mese; più sovente durante il giorno, si dirigeva all'altare e nella tranquillità della Chiesa deserta recitava l'Ufficio della Madonna che sapeva di memoria; fino a quando poté si prestava per attendere alle Confessioni e giudicava

un dovere imprescindibile del suo ufficio l'annunciare la parola di Dio.

Metodico e misurato, sapeva dare ad ogni occupazione, non esclusi i momenti di riposo, il tempo corrispondente.

Per 30 anni redattò personalmente un breve e succoso bollettino parrocchiale settimanale, in cui profondeva con il tesoro della sua esperienza, luci di verità e di vita cristiana orientando numerose famiglie verso il giusto sentiero dei loro obblighi cristiani.

Che dire del suo amore a Maria Ausiliatrice? Era come il motivo dominante della sua vita. Era Lei che muoveva il suo zelo, lo sosteneva nelle difficoltà e gli dava impulso in tutta la sua attività. Tre volte, nell'imminente pericolo di morte, ricevette i Sacramenti ed altrettante volte, invocando il favore della sua celeste Ausiliatrice, recuperò la salute continuando a lavorare per diffondere il suo culto e la sua divozione. Al suo zelo, al suo costante e tenace apostolato si deve attribuire tutto ciò che ottenne nella parte materiale e spirituale del Santuario di Maria Ausiliatrice, e nelle innumerevoli anime che oggi piangono la sua assenza.

Amava con affetto speciale D. Bosco e la Congregazione, era fiero di essere salesiano, mentre si sforzava di glorificare la figura del Padre con le opere del suo zelo e apostolato sacerdotale.

Le ultime pagine della sua vita esemplare le scrisse con un coraggio, virtù e serenità ammirevoli. Tutti quelli che si avvicinavano a lui nelle ore della prova dura e decisiva erano testimoni di una meravigliosa serenità, di un'edificante conformità ai divini voleri e di una pazienza a tutta prova. Non un lamento uscì dalle sue labbra. Una sola cosa anelava il suo cuore: che il Signore rompesse i legami della sua forte fibra e lasciasse l'anima sua nella libertà e felicità degli eletti.

La serenità davanti alla morte e la santa calma e tranquillità con cui superava le sofferenze ed aspettava l'ora della sua partenza per l'eternità non erano che una continuazione e riflesso fedele della serenità della sua lunga vita.

Quando verso il mezzogiorno dell'11 gennaio le campane della Parrocchia di Maria Ausiliatrice spargevano con mesto rintocco la notizia della sua scomparsa, la pena e la tristezza che si dipingevano nel volto di tutti lasciavano intravedere l'intima persuasione che un autentico santo si presentava a ricevere il premio e la gloria degli eletti.

Alla gloria di Dio dirigeva i passi della sua vita, fatiche del suo zelo sacerdotale e al medesimo fine orientava le anime che gli si avvicinavano. Oggi certamente la gloria è per lui una meta già raggiunta.

Non era un uomo comune. La sua figura patriarcale e piena di dignità sacerdotale e di zelo salesiano illuminerà il passo di quanti lo hanno conosciuto e sarà ricordata da tante anime per le quali fu padre e pastore instancabile e zelante. Dietro di lui è rimasta come luce benefica la scia delle sue opere buone che dovunque dispensò a piene mani.

Chiediamo al Signore della messe che mandi al campo Salesiano numerosi e scelti operai, robusti, pii e apostolici perché a imitazione di D. Gordini siano luce e sale. Egli sentì l'ambizione profonda di propagare la divozione a Maria Ausiliatrice, per farla amare dagli altri, l'amò lui per primo di un amore profondo e filiale. Che commovente la scena notturna quando al termine delle fatiche quotidiane lo si vedeva nella penombra della chiesa di Maria Ausiliatrice, molto vicino all'altare parlando quasi ad alta voce colla sua celeste Mamma e Protettrice.

Credeva non essere visto, ma non sfuggiva ad un occhio osservatore questo atto di filiale e dolce confidenza. Era l'esercizio dell'abbandono completo nelle braccia materne di Maria. Amava la Madonna e sapeva di essere da Lei amato. La sua vita intera fu per Maria Ausiliatrice, per la sua divozione e la sua Chiesa. Che allegria esprimerà nel cielo per aver amato molto la Madonna! Elevando una preghiera di suffragio per l'anima sua fissiamo sempre più il nostro sguardo e la nostra speranza nella Vergine Ausiliatrice affinché sia Lei la stella nel nostro orizzonte e il conforto nell'ora della nostra morte.

Chiedo anche un'orazione per questa Casa Ispettoriale di Lima e un ricordo fervente per il vostro affmo. in C. J.

Sac. GERARDO A. JUGE.

Dati per il necrologio: Sac. Girolamo Gordini - nato a Russi (Ravenna - Italia) il 15 Gennaio 1872 — morto a Lima (Perù) il 11 1957, a 85 anni di età, 62 di vita religiosa e 61 di sacerdozio.

**ISPETTORIA PERU-BOLIVIANA
DI SANTA ROSA**

Rubio hq. Di cultore

Casa Capitolare